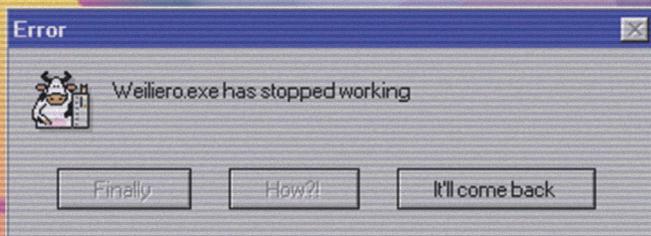


# *el* WEILLIER



JUN 09.10



Il premio "Giornalista per un giorno"





La Redazione



Anche quest'anno è giunto il momento per il Weillero di salpare verso il tramonto.

Già! Vi tocca sopportare l'articolo conclusivo delle direttrici che come sempre ringraziano per il favoloso anno la redazione, il Professor Sana, la Professoressa Ferrario, il team degli impaginatori etc... E invece no, siamo qui per farvi partecipi delle ansie vissute durante l'anno.

Molti di voi avranno notato la discontinuità di pubblicazione; anche noi l'abbiamo notata, e vogliamo chiarire che è stata spesso causata da qualche ritardo (grazie segreteria, sempre nel cuore!), redattori impegnati (pigroni!) e impaginatori senza ispirazione.

La buona dose di batoste ce la siamo beccata anche noi.

Essere due direttrici in erba non è affatto facile, ma nonostante le ore dedicate a sollecitare, imprecare, scrivere, correggere e correre di qua e di là per cercare professori e segretarie che nel momento del bisogno vengono trasportati in dimensioni parallele, una piccola gioia l'abbiamo ricevuta.

Il faticoso premio "Giornalista per un giorno" ci ha dato la possibilità di staccare dalla vita scolastica e goderci un piccolo e meritato momento di gloria.

Quindi, tra pagine ridotte, rubriche interrotte, buoni propositi buttati nell'umido (mi raccomando, è il cestino piccolo!), magliette stampate (grazie Stefano e Andrea) e con orgoglio sfoggiate, le due direttrici uscite (quasi) incolumi da questa esperienza dedicano a voi Weilliani questo numero speciale che speriamo esca prima dell'otto giugno; in caso contrario starete a scuola fino alla pubblicazione.

Per concludere auguriamo a tutti una buona estate priva di debiti, ai maturandi di uscire indenni dagli esami e invitiamo i professori a non riempire di compiti i propri studenti, soprattutto i membri della redazione: ci servono riposati per settembre!!

Il Weillero vi aspetta l'anno prossimo con tante nuove idee (e copie).

Che il Weillero sia con voi, linea al TGI.

Le direttrici

*Laura e Agata*

**WEILLERO**   
ilweillero@gmail.com

**Direttrici** Laura Gelati e Agata Piatti

**Grafica ed impaginazione** Paolo Accogli, Laura Gelati, Eva Armani, Virginia Calabrese e Jacopo Pancirolli

**Coordinamento** Prof. Alberto Sana; un ringraziamento al sostegno della prof.ssa Elisabetta Ferrario

**Tutti gli studenti possono partecipare al giornalino!**

Passa a trovarci su:

 Il Weillero

 @justweilpeople

 @justweilpeoplememes

Leggi il giornalino online all'indirizzo:

<http://www.liceosimoneweil.it/utenti/area-studenti/>

# IL VOSTRO SILENZIO CI UCCIDE

di Nicla dell'Onore

Sui social questa frase spopola. SE non di certo perché trasmette allegria, ma piuttosto perché ha un grande impatto: è proprio con questa frase che un ragazzo siriano di soli quindici anni spiega cosa succede in quella terra "così lontana" che è a sole due ore di volo da Roma. Questo nostro coetaneo vive in Siria con quel che resta della sua famiglia (suo papà è morto a causa dei bombardamenti) e usa i social per farci conoscere tutta la verità sulla incredibile vicenda siriana, che dura ormai da sette anni. Un giorno ha postato una foto raffigurante una cluster bomb, la "bomba grappolo", un ordigno che appena tocca terra si apre in tante piccole bombe potentissime o, nel caso non si aprisse, diventa una mina antiuomo, la maggiore causa di amputazioni.

Volete sapere chi sono i principali destinatari di queste atrocità? I bambini. Non è una novità. Spesso sono proprio loro le vittime "privilegiate" delle guerre tra adulti: con i loro arti ancora troppo piccoli, non sono abbastanza svelti per sfuggire a un bombardamento e trovare rifugio in luoghi più protetti. Anche il loro apparato respiratorio, così pronto a ricevere ossigeno, è particolarmente adatto a inalare ... gas nervino. Stiamo parlando di una delle più famose armi chimiche: il gas nervino fa produrre al nostro corpo più liquidi (contemporaneamente muco, saliva e lacrime), provoca spasmi sempre più forti e rav-

vicinati tanto che non si riesce più a deglutire e i muscoli si paralizzano. Si muore soffocati dai propri liquidi: una morte terribile. E' dal 1874 ("Dichiarazione di Bruxelles") che le armi chimiche vengono denunciate e proibite. Per non parlare dei più recenti accordi internazionali del 1993 (CAC convenzione sulla proibizione dello sviluppo, della produzione, dell'accumulo, dell'uso delle armi chimiche e sulla loro distruzione). E' più di cento anni che se ne dichiara l'illegalità, ma in Siria vengono ancora utilizzate e chi ne fa uso sa perfettamente che i primi a morire sono proprio i bambini.

Ora vi mostro delle immagini:



Bellissimo vero? "Una notte di fuochi d'artificio", penseremmo noi occidentali. Peccato che non sia uno spettacolo pirotecnico: questo è l'inizio di un bombardamento al fosforo bianco, una bomba chimica che brucia tutto e che corrode persino le ossa. Questo i bambini siriani lo sanno. Sanno che a breve,

dopo questo "spettacolo", tutto verrà distrutto: familiari, amici, persone care. Loro sanno che non è uno spettacolo di fuochi d'artificio nel cuore di una notte stellata. "Noi non vediamo più il giorno e la notte, non vediamo più le stelle, perché il cielo è oscurato dalle bombe e dagli aerei". Questo dicono i bimbi siriani.

Le loro parole diventano immagini. Guardate il disegno sottostante:



Quando ai bambini siriani viene chiesto di disegnare, pitturano con pastelli colorati la loro terra, ma il cielo è grigio, i palazzi crollano, le bombe esplodono a terra. I bambini siriani disegnano ambulanze, morti, feriti e missili. Spesso al posto dei missili vengono raffigurati elefanti volanti, perché il rumore degli aerei da guerra ricorda il barrito degli elefanti e le loro grandi orecchie le ali degli aerei.

I bambini siriani non hanno quasi mai il viso illuminato da un sorriso, ma piuttosto rigato di lacrime. Lottano ogni giorno contro la fame, cercano cibo nei cassonetti, bevono acqua sporca e inquinata. I bambini siriani dormono in rifugi sotterranei, senza genitori, pronti a scappare al primo avvertimento, rannicciati uno vicino all'altro perché non hanno spazio o... per farsi co-

raggio. I bambini siriani cercano di darsi la buonanotte anche se sanno che potrebbe essere tutt'altro che "buona". Sembra impossibile, ma questo succede ai bambini siriani.

E i nostri Paesi sono così egoisti da rimanere con le mani in mano? Sono così vigliacchi? In Siria si combatte per tre cause principali: l'ISIS, la persecuzione dei Curdi qui rifugiati da parte della Turchia e Assad (alleato con la Russia) che dal 2011 scatena la guerra civile. Una delle aree più bombardate dalla guerra civile è la Boute (in arabo significa "oasi"), un'area fertile che contorna Damasco. Qui vivono 400 mila persone, di cui la metà sono bambini, e purtroppo è proprio qui che ci sono più morti: nell'ultimo mese si calcolano cinquanta decessi al giorno. Cinquanta sono veramente tanti, ma forse non ce ne rendiamo esattamente conto.

Perché quei Capi di Stato, che potrebbero decidere l'esito dei conflitti, non intervengono? I governatori sono bravi a fare discorsi e a promuovere la nostra sensibilizzazione, ma dovrebbero essere proprio loro i primi a riflettere.

Un filosofo inglese disse che gli uomini malvagi non hanno bisogno che di una cosa per raggiungere i loro scopi: che gli uomini buoni guardino senza fare nulla.

***"Bad men need nothing more to compass their ends, than that good men should look on and do nothing"***

***John Stuard Mill***

Sembra proprio ciò che accade. ■

# RIUSA RICICLA RIDUCI



di Martina Didona e Paolo Accogli

Il problema della gestione dei rifiuti è divenuto sempre più rilevante ed evidente anche ai cittadini. Al giorno d'oggi, infatti, si sente sempre più parlare di quanto il nostro pianeta si stia pian piano riempiendo di oggetti e materiale di scarto. Ovviamente una delle cause principali di questo disastro ecologico siamo noi. È stimato che la produzione mondiale annua media di rifiuti, nell'area urbana, sia di circa 1.3 miliardi di tonnellate. Fortunatamente, però, si è trovata una, seppur parziale, soluzione del problema: il riciclo dei materiali. Come spiega chiaramente Legambiente, "la raccolta differenziata è un sistema di raccolta dei rifiuti che consente di raggruppare quelli urbani in base alla loro tipologia materiale, compresa la frazione organica umida, e di destinarli al riciclaggio, e quindi al riutilizzo di materia prima." Dopo che ogni famiglia ha suddiviso la spazzatura nei vari settori (vetro, carta, plastica, umido e alluminio), questa viene portata in impianti di trattamento dei rifiuti, dove i materiali vengono depurati. Il gioco è fatto! Il risultato di questo processo è pronto per essere riutilizzato. Per rendere questo processo di trasformazione efficiente, sono necessari adeguati sistemi di raccolta dei

rifiuti urbani, che permettano di avere un facile accesso al bene da riusare o riciclare. L'Italia è uno dei tanti Paesi al mondo, soprattutto europei, che si sta accorgendo della grande risorsa che può essere prodotta semplicemente buttando qualcosa che non ci serve più nel bidone corretto. Dallo scarso 17.6% del 2004, nell'ultimo anno la nostra penisola ha raggiunto il 79% di rifiuti riciclati e riutilizzati. Contribuisce alla raccolta soprattutto il nord Italia, il centro e il sud sono in continua crescita, ma c'è ancora molto da fare nelle isole. I risultati sono importantissimi: si allunga il ciclo di vita dei beni e si riduce il consumo di materie prime per la fabbricazione di prodotti nuovi. Non è finita qui! La raccolta differenziata permette di diminuire la quantità dei rifiuti destinati a finire in discarica, con evidenti vantaggi per l'ambiente. I vantaggi economici sono indubbi, sia quelli diretti, per il costo inferiore di alcuni materiali riciclati, che indiretti, con la creazione di nuovi posti di lavoro, aperture di nuovi stabilimenti e movimenti di capitali rilevanti. E' certo che, in questo nuovo sistema di gestione e produzione dei materiali, un ruolo fondamentale è affidato all'istruzione delle nuove



◀ I manifesti appesi nelle aule (creati da Paolo Accogli, Jacopo Pancioli e Miriam Ceribelli)

renziata. I rifiuti vengono smistati abbastanza bene, ma in tutti si trova sempre una preoccupante percentuale di plastica delle merendine (che ricordiamo dovrebbe andare nella plastica). E' importante che tutta la popolazione della scuola prenda a cuo-

generazioni. Bisogna voler bene al pianeta. Con l'educazione alla raccolta differenziata ci si abitua già da piccoli ad evitare quelle "piccole cattive abitudini" che a lungo andare diventerebbero letali per il nostro ambiente e naturalmente per noi. Quest'anno al Weil si è posta particolare attenzione al tema. Si sono tenuti incontri con esperti con l'intento di sensibilizzare gli studenti al riuso e riciclo dei rifiuti, sono state create delle locandine e sono stati installati i cestini per la differenziata con i rispettivi cartelli. Purtroppo siamo ancora ben lontani dalla perfezione... Al Filandone la raccolta è stata accolta molto bene sia dal personale ATA che dagli studenti, tant'è che i cestini all'interno delle classi sono stati eliminati del tutto. I raccolti vengono smistati bene, anche se si possono ancora fare dei miglioramenti con qualche ulteriore accorgimento. La situazione in sede è peggiore. I bidelli non erano d'accordo a togliere i cestini dalle classi per "questioni sanitarie", e quindi molti rifiuti riciclabili finiscono ogni giorno nell'indiffe-

re questo tema, non lo dia per scontato e si dia da fare per migliorare la situazione. L'indifferenza che molti mostrano di fronte a questo tema è ingiusta non solo per l'ambiente ma anche nei confronti della dignità del Weil, dei ragazzi e dei professori che si sono occupati di portare la raccolta differenziata nella nostra scuola. Invitiamo dunque a risolvere insieme i problemi causati dalla raccolta differenziata, soprattutto in sede, nella speranza di migliorare nel nostro piccolo l'ambiente, partendo dal nostro.

▼ La mascotte dei manifesti, l'Orsetto Riciclatore. (creati da Miriam Ceribelli, Paolo Accogli e Jacopo Pancioli)



# DALLA PAGINA AL MURO

di **Alessandro Galbiati e Miriana Carioni**

In occasione della fine dell'anno scolastico, i ragazzi e le ragazze dell'artistico hanno avuto l'occasione di allestire una mostra nella Biblioteca Civica di Treviglio, intitolata "Dalla pagina al muro". Ecco le loro impressioni!



Mi è piaciuto vedere studenti diversi che presentavano lavori differenti seppure inerenti allo stesso tema. **Ilaria Asperti 4E**



È sempre interessante vedere esposti in una mostra i propri lavori, ma soprattutto mi piace vedere come le persone si incuriosiscono e apprezzano ciò che facciamo.

Realizzare l'affresco è stato un lavoro molto lungo e difficile, perché abbiamo dovuto sperimentare una nuova tecnica e creare il supporto, ma alla fine sono soddisfatta del risultato. **Martina Gavazzi 4E**



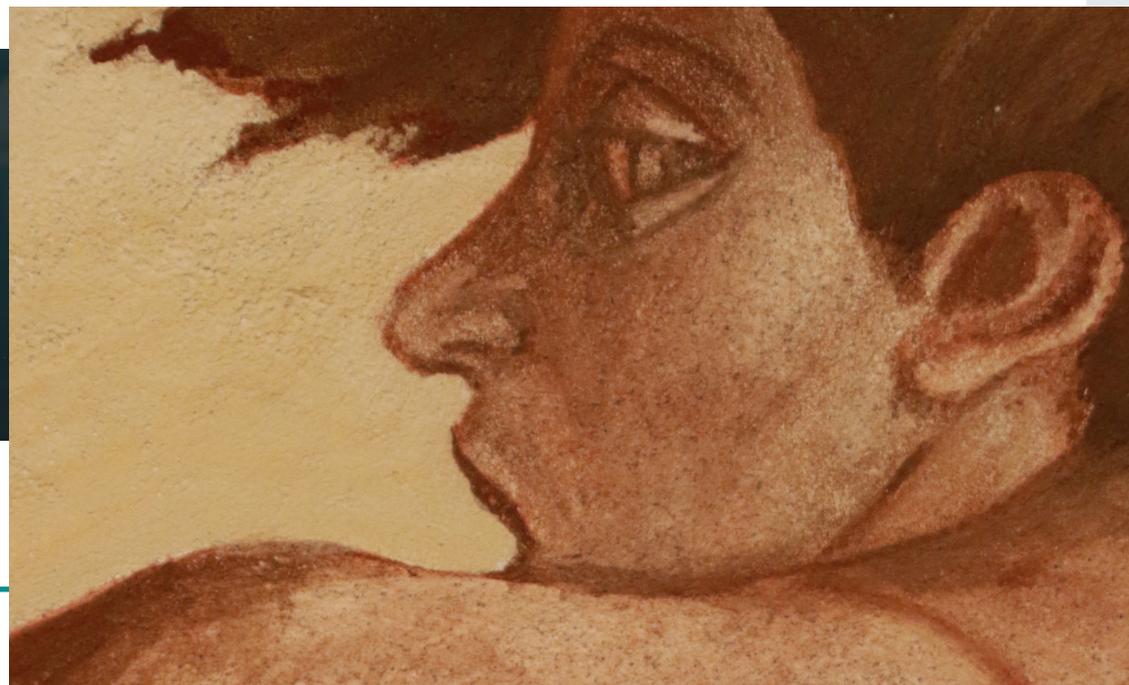
È stata una sfida con noi stessi organizzare questa mostra come progetto di alternanza scuola-lavoro: sono stati di fondamentale importanza il lavoro di squadra e il Problem solving, perché il tempo a nostra disposizione era veramente molto poco. **Francesco Avvisati 4E**



È stato interessante vedere esposti i progetti degli studenti insieme a quelli di un ex studente, nonostante la grande differenza di livello e di tema. Inoltre questa mostra ha permesso ad alcuni dei ragazzi che hanno esposto i loro lavori di mostrare ciò che hanno imparato a fare da soli, per interesse e per affacciarsi al mondo del mercato. **Valeria Maschera 4E**



Ho apprezzato il fatto che la mostra avesse un'aria così accogliente e attraente, e ha contribuito al suo successo anche la partecipazione dell'assessore. **Arianna Gelfi 4F**



# Terra di mulini e tulipani

di Irene Pruneri

Diario di Bordo

E' arrivato il momento di tirare le somme, di trarre una conclusione, di guardare indietro con sentimento malinconico e nostalgico a questo bellissimo anno che senza accorgermene è volato via come un soffio, lasciando in me moltissime tracce.

Mi trovo ora nel bel mezzo delle vacanze di Maggio, quando ogni scuola olandese è chiusa per ben due settimane: davvero difficile per me realizzare di avere due settimane di vacanza a maggio, noto inferno per ogni alunno italiano. Qui le scuole chiudono il 20 di luglio e questo non è quindi che un periodo di tranquillità, per godersi finalmente il bel tempo e festeggiare eventi nazionali. Due delle feste più importanti del calendario olandese si trovano esattamente nelle vacanze: Koningsdag e Bevrijdingsdag. La prima festa è traducibile come "il giorno del re" e tutta l'Olanda è in festa per celebrare, il 27 Aprile, il compleanno del re Willem Alexander. Impressionante è vedere come in tutta la nazione tutti si vestano di arancione, colore nazionale della dinastia di Guglielmo d'Orange, e la quantità di bandiere appese ad ogni porta. Tipico della festa sono le bancarelle allestite nelle piazze principali delle città o nei parchi, dove i bambini sono i protagonisti della giornata e ognuno con il proprio banchetto è libero di vendere oggetti personali ad un prezzo molto ragionevole. Alcuni decidono anche di esibirsi suonando uno strumento o danzando. Le città sono quindi tutte affollate e l'atmosfera è davvero "gezellig". Strano è stato per me vedere una nazione completamente in festa, dove la gente è fiera di far parte di uno stesso stato e lo dimostra attraverso i vestiti e le varie celebrazioni.

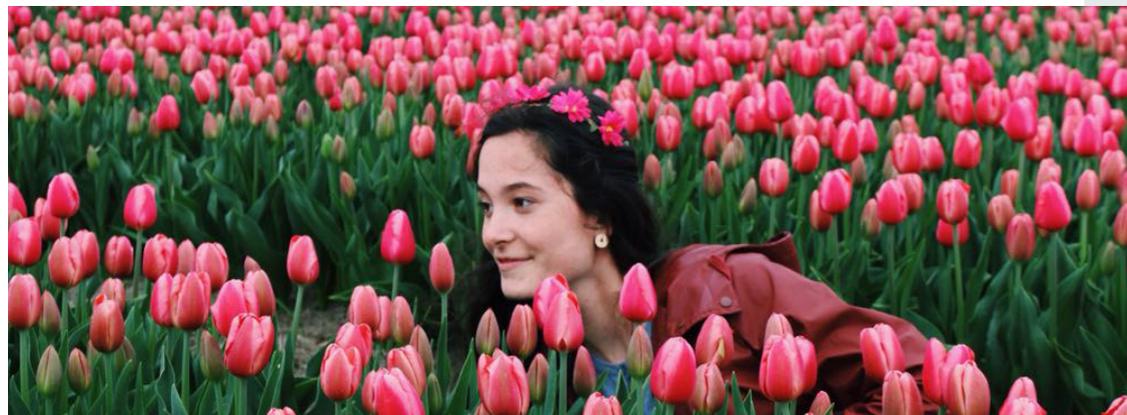
Anche la festa Bevrijdingsdag è stata singolare e interessante da poter seguire. La celebrazione prevede due giorni di eventi per ricordare la liberazione dell'Olanda avvenuta alla fine della seconda guerra mondiale. I Paesi Bassi sono stati invasi il 10 maggio 1940 dalla Germania e l'occupazione è rimasta fino alla resa tedesca avvenuta il 4 maggio 1945. Ogni anno quindi il giorno 4 Maggio con una grande cerimonia nella piazza Dam di Amsterdam, il re e la regina, insieme a importanti figure del governo e ex militari, appendono delle ghirlande di fiori e pronunciano dei discorsi in ricordo di tutte le vittime della guerra. Alle 20.00 tutta la nazione rimane in silenzio per 2 minuti. La mia famiglia ha deciso di portarmi a vedere dal vivo questa tradizione che è normalmente guardata da tutti in televisione. Sono stata quest'anno molte volte ad Amsterdam e precisamente nella piazza

della celebrazione, che è un luogo sempre molto caotico, pieno di turisti e persone prese dalle compere. E' stato quindi molto particolare vedere come tutto si sia acquietato per 2 minuti, di riflessione e ricordo. Il giorno dopo l'atmosfera è cambiata completamente: il clima è diventato più festaiolo, le bandiere appese fuori dalle case si sono spostate dalla posizione centrale della stecca, ricordo di un avvenimento spiacevole, alla parte più alta, celebrazione di un evento gioioso.

In tutte le città principali sono stati allestiti palchi, dove si sono esibite gratis delle band olandesi, che con facilità hanno coinvolto tutti a cantare e ballare.

Non posso credere che mi manchino ancora meno di due mesi, che visti in una prospettiva di vacanza rappresentano un periodo molto lungo, ma in una visione di exchange-year non sono che una briciola di tempo. E' difficile pensare a tutte le cose che mi sono capitate, alle vicende in cui mi sono imbattuta, alle avventure che ho affrontato. Non ho idea di come sarà il mio ritorno e nonostante ci siano aspetti della mia "vecchia vita" che mi mancano, soltanto l'idea di tornare alla mia routine abituale mi spaventa. Tra gente che mi dice che non riuscirò mai a recuperare tutto scolasticamente e altri che mi informano di quanto climaticamente e socialmente sarà difficile riadattarmi, penso che tutto ciò stava nei patti e che io ho, forzatamente, firmato l'accordo che prevedeva il mio ritorno dopo i 10 mesi. Sono davvero contenta di esser riuscita a fare parte della redazione del Weiliro che è diventato quest'anno davvero un super giornalino! Non sono sicura di avere dei lettori, ma ringrazio quelli che mi hanno seguita e spero vi siate sentiti in qualche modo coinvolti nella mia esperienza,

Auguro a tutti un buon fine anno scolastico, pensatemi il 9 giugno quanto voi sarete già in vacanza. Se state pensando di partire per qualche mese o per un anno, vi invito a farlo. E' una delle esperienze più belle che vi possa capitare e vi cambierà per sempre. ■



"La comprensione dell'arte che non ha bisogno di essere compresa"

di Diletta Orlandi



*Ricordo di aver sorriso, mentre scattavo questa foto.*

*C'è chi pensa di non comprendere l'arte, c'è chi dice di non apprezzarla...*

*Io vedendo questi bambini visitare una mostra e sedersi davanti a un cavalletto intenti a ritrarre una copia dal vero, ho capito che l'arte non va compresa, essa è già dentro di noi.*

*Sin da bambini, l'arte nasce in noi e con noi. Quando iniziamo a crescere svanisce un po' e la sentiamo sempre meno, ma se poi la cerchiamo, riusciamo a condividerla in ogni sua forma. E questa foto è la prova di ciò che penso.*

*Come può l'uomo non apprezzare una cosa che tanto affascina già nei primi anni della nostra vita?*

*Mi ha emozionato osservarli così disinvolti mentre si muovevano nel modo più vero e naturale possibile. Dopotutto l'arte è l'insieme di tutte le opinioni che la gente ha di essa, l'arte è oggettiva.*

*È come la bellezza, l'arte sta negli occhi di chi guarda.* ■



# PUNTO di FUGA

Anno II - Numero 12

Maggio 2018

## UNITI PER LA DIVERSITÀ

### Il primo Pride di Bergamo

*Intervista a Cecilia,  
Organizzatrice del Gay Pride di Bergamo*

*di Francesca Ferri e Eva Armani*

Per la prima volta, il 19 Maggio, la città di Bergamo ospiterà il proprio Gay Pride. Le vie della nostra città saranno invase da colori e musica, ma saranno anche un luogo dove lasciarsi alle spalle le maschere dietro cui ci nascondiamo e per combattere l'odio tramite l'educazione alle differenze. "L'idea del progetto" ci racconta una delle giovani organizzatrici, Cecilia, "nasce da alcune associazioni che da tempo operano sul territorio sensibilizzando la cittadinanza riguardo ai diritti civili, ma sin dagli albori coinvolge la città: in un questionario infatti ne viene testata l'accoglienza e lanciati e gli eventuali temi da affrontare. La risposta è assolutamente positiva: vengono così a formarsi due coordinamenti, "Giù la maschera" ed "Educare alle differenze per combattere l'odio", che con impegno stanno rendendo la giornata possibile, affrontando non poche difficoltà e stanchezza, ripagati dall'ottima accoglienza del Pride in città. "Questi", continua Cecilia "sono inoltre gli obiettivi del percorso che la giornata del Pride vuole lanciare". La parata infatti si inserisce in un contesto molto più ampio di iniziative per una città più unita contro pregiudizi e

discriminazioni, per la difesa della libertà e della diversità, ma anche per garantire un'occasione di rivendicazione per la comunità LGBTQI+. Grande attenzione è stata rivolta ai giovani: Cecilia infatti opera nell'associazione "Bergamo contro l'omofobia", da tempo volta a sensibilizzare gli studenti su questa tematica. "Capiamo l'importanza, soprattutto negli anni del liceo, di sapere che c'è un pride nella tua città: magari per vari motivi non partecipi, ma sapere che ci sono persone che stanno manifestando anche per te, questa è la cosa più importante!": con queste parole Cecilia sottolinea inoltre l'universalità del Pride - festa non solo della comunità LGBTQI+, ma anche di chiunque abbia a cuore i diritti degli altri. Harvey Milk un grande attivista gay americano disse: "Se non ti mobiliti per difendere i diritti di qualcuno che ne è privato, quando poi intaccheranno i tuoi, nessuno si muoverà per te. E ti ritroverai solo."



WELLIERO

# Love is Love

Chiediamo agli studenti

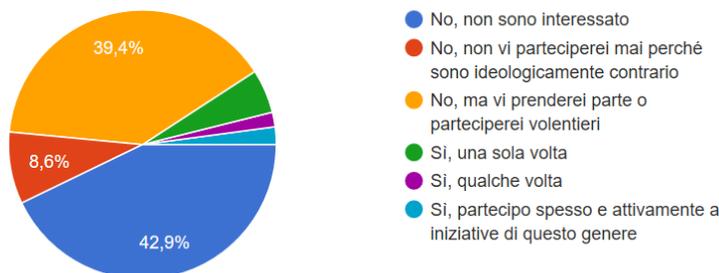
di Francesco Azzoni

In concomitanza con il Gay Pride (il 19 maggio a Bergamo) abbiamo deciso di condurre un sondaggio tra diverse scuole della zona a proposito della conoscenza e della percezione della comunità LGBTQ+. La prima parte del sondaggio si occupava di stabilire quanto gli intervistati sapessero circa l'argomento, missione che sembrava disperata visto che il 55% aveva dichiarato di saperne poco o molto poco. I dati hanno dimostrato il contrario, infatti la maggior parte degli intervistati conosce il linguaggio della comunità, come sigle e termini specifici (come la differenza tra identità di genere e orientamento sessuale) eccetto quello di espressione di genere che solo un terzo ha definito correttamente (ultima risposta). I risultati peggiori invece sono stati ottenuti sulla storia della comunità, la quale spesso appare di recente formazione, mentre nasconde una lunghissima storia. In occidente è stata per la prima volta legalizzata in Francia, nel 1791, in una legge che legalizza diversi crimini che la chiesa aveva a lungo punito, ov-

vero omosessualità, stregoneria, eresia e blasfemia. Dopo la caduta di Napoleone molti stati convennero che, in assenza di scandalo pubblico, lo stato non dovesse intervenire negli affari privati dei cittadini, ma non il Regno Sabauda, che nel 1859 ancora puniva severamente i reati contro la morale. Dopo l'unione d'Italia le leggi sulla morale furono allargate a quasi tutta la penisola tranne al Sud, dove, a causa di un forte razzismo piemontese, non furono criminalizzati sodomia e incesto per via del "carattere particolare delle popolazioni meridionali". La spaccatura legislativa fu poi superata nel 1890 con il codice Zanardelli che legalizzava l'omosessualità in assenza di scandalo pubblico per tutto il paese, e neppure il fascismo intervenne a cambiare ciò per non ammettere l'esistenza in Italia dell'omosessualità, per quanto in segreto i Gay fossero perseguitati. Ciò nonostante l'Italia è considerata uno dei paesi occidentali più arretrati nei confronti dei diritti LGBTQ+; al di fuori del primo mondo la situazione è però molto

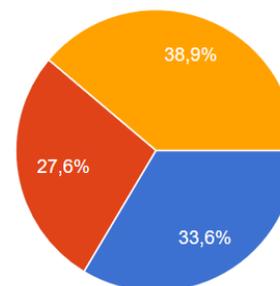
## Hai mai partecipato ad un Gay Pride? Se sì, quanto spesso?

1.367 risposte



## In cosa consiste l'espressione di genere?

1.263 risposte



- Nel sesso biologico, determinato dall'insieme dai caratteri sessuali primari, secondari e dai cromosomi sessuali
- Nel proprio orientamento sessuale, determinato dall'attrazione affettiva e sessuale propria dell'individuo
- Nell'espressione esteriore dell'identità di genere, che riflette gli stereotipi dominanti in una determinata cultura

peggiore, al punto che in almeno 8 stati, più diversi altri a livello federale, l'omosessualità è punita con la morte.

Solo il 30% degli intervistati è riuscita a individuare correttamente chi delle tre star citate (Aziz Ansari, star di Master of None; Sting, cantante leader dei Police e poi solista; il frontman dei Green Day, Billie Joe Armstrong) è apertamente membro della comunità LGBTQ+, ovvero il terzo; il chitarrista è infatti dichiaratamente bisex da decenni.

Più interessante è invece la sezione del questionario relativo alla percezione della comunità tra gli intervistati. La maggior parte (75%) degli studenti ha affermato di conoscere almeno una persona LGBTQ+ con alcuni (7,9%) che ne conoscono almeno 8. Più raro è però conoscere qualcuno che ha fatto coming out, visto che quasi il 50% afferma che i loro conoscenti nella comunità non lo dicono apertamente.

Sul piano politico inoltre la maggior parte degli intervistati è progressista nei riguardi dei diritti LGBTQ+, dato che il

60% afferma di essere favorevole a leggi per la parità di diritti come Step-Child adoption, matrimonio e adozione paritaria (o utero in affitto) e il 55% ritiene che l'Italia faccia troppo poco per tutelare i diritti delle minoranze sessuali. È molto positivo inoltre il fatto che ormai tra i giovani la maggior parte della popolazione trovi l'omosessualità un fatto non determinante nel giudizio di una persona, tanto in positivo quanto in negativo. Un tema dove la spaccatura è più profonda è quello del Gay Pride che da molti è ritenuto inutile nel migliore dei casi o dannoso in quanto dipinge un'immagine troppo trasgressiva della comunità LGBTQ+ e impedisce la mediazione. Tuttavia, a tal proposito va ricordato che lo scopo è quello di far sì che le minoranze sessuali, solitamente isolate, possano ritrovarsi e far notare la propria presenza.

## PARTICOLARI INOSSERVATI

di Aura Minelli

**F**ino ad oggi vi ho parlato solamente dei disturbi psichiatrici che vengono considerati come i più conosciuti e diffusi, ma l'articolo che vi propongo oggi si svilupperà in modo completamente diverso. Immagino che la maggior parte di voi possieda la piena consapevolezza del fatto che esistano molte altre patologie, oltre a quelle che abbiamo trattato finora, ma sono altrettanto sicura che molti di voi ignorino completamente l'esistenza di quelle di cui parleremo oggi, poiché vengono tutt'ora considerate poco conosciute e stravaganti. Alcune sono quelle che - con ogni probabilità - avrete avuto occasione di vedere su programmi imbarazzanti trasmessi su Real Time, altre sono molto delicate e più complicate da trattare.

*Come sempre, vi esorto a leggere questo articolo con scopi puramente informativi evitando ogni genere di "auto-diagnosi" poiché né io, né voi possiamo considerarci dei medici laureati in psicologia clinica (almeno per ora!).*

**Sindrome di Münchhausen:** conosciuta anche come "sindrome da dipendenza dell'ospedale". I pazienti affetti vengono smascherati con più difficoltà rispetto a quelli affetti da altre patologie, poiché fingono di essere affetti da malattie o traumi psicologici, molto spesso per attirare l'attenzione degli altri. La denominazione deriva da un personaggio storico realmente esistito, ossia il Barone di Münchhausen, un nobile tedesco noto per raccontare storie inverosimili riguardanti se stesso e i suoi disturbi fittizi.

**Sindrome di Todd:** comunemente chiamata "Sindrome di Alice nel Paese delle Meraviglie". È un disturbo neurologico caratterizzato dall'alterazione delle percezioni visive. Sì, avete capito bene, le percezioni delle grandezze, del tempo o dello spazio da parte dei pazienti risultano distorte esattamente come viene descritto da Lewis Carroll nel suo romanzo, che lo psichiatra John Todd conosceva molto bene. Quest'ultimo riconobbe che molti dei suoi pazienti affetti da attacchi di emicrania dimostravano di poter distinguere lucidamente le loro allucinazioni dalla vita reale, senza però poterle controllare.

**Aritmomania:** no, non è il momento di additare il vostro prof. di matematica, perché questa è una vera e propria nevrosi. Consiste sostanzialmente nel possedere un impulso ossessivo a eseguire calcoli matematici o a numerare oggetti. È un disturbo molto raro, ma se siete appassionati di genere fantasy, probabilmente saprete che i vampiri sono i primi ad essere affetti da questa malattia, poiché inclini alla conta maniacale di semi o chicchi di riso.

**Bibliomania:** rientra nella categoria dei disturbi ossessivi compulsivi. Si tratta di una sorta di ossessione che concerne il collezionismo compulsivo di libri. Frequentemente si manifesta con comportamenti maniacali come l'acquisto di infinite copie di uno stesso volume. Molto spesso viene erroneamente confuso con la "Bibliofilia" che riguarda invece la legittima passione per la lettura.

## Non avere paura... Mai!

Storia di un articolo giornal(in)istico ingiustamente incriminato

di Laura Deretti

Generalmente il nuovo secolo, ancora più specificamente questi ultimi anni, sono stati il riflesso di un'evoluzione tecnologica, economica e soprattutto sociale. Concentrandoci per un momento sulla apparente "modernizzazione sociale", riusciamo a coglierne proprio tutti gli aspetti? O, per meglio dire, è effettivamente così moderna e senza barriere? Ovviamente no, a questo punto si parlerebbe di utopia. In quanto sappiamo che impossibile è ed impossibile rimarrà che la propria opinione sia globalmente condivisa da tutti senza particolari critiche, certe cose ce le si potrebbe anche aspettare.

Inaspettato è stato invece ciò che è accaduto al Liceo G. Falcone dove, a causa della presenza, in un articolo del giornale scolastico 1993, di termini legati alla comunità LGBTQ+ come "lesbiche", "gay", e "transessuali", è stata vietata la pubblicazione dello stesso in quanto poteva potenzialmente "offendere comunità religiose" o, ancora, perché "non si è tenuti a sapere l'orientamento sessuale dei propri studenti". Queste sono state alcune delle motivazioni che sono state date, ma che ovviamente non sono state accettate dalla redazione di 1993. Così, vedendosi chiusa una porta e non trovando altri compromessi fuorché la modifica dell'articolo (da tutta la redazione considerata una forma di censura), attraverso la collaborazione con il Collettivo Ferruccio Dell'Orto e con il grande aiuto dei social media, la questione è diventata presto virale. L'articolo incriminato è diventato di dominio pubblico e tutto ciò è avvenuto senza riscontrare da parte dei lettori alcun tipo di offesa personale o conoscenze inappropriate riguardo l'orientamento

sessuale di qualcuno. Questo perché, innanzitutto, l'articolo era stato pubblicato sin dall'inizio anonimamente. In secondo luogo, non presentava la benché minima intenzione di offendere religione alcuna. Era invece un articolo informativo, tecnico e anche incoraggiante nei confronti di centinaia di ragazzi che, negli anni del liceo, iniziano a porsi domande riguardo la propria sessualità o riguardo la propria accettabilità all'interno di un ambiente sociale. È stata una vicenda, quella che ha coinvolto il nostro giornalino (e ora parlo da direttrice di 1993) che ha rappresentato una lezione per tutti. Ha mostrato la possibilità di una disponibilità al dialogo tra dirigenti, docenti e studenti, che si è verificata subito dopo la diffusione dell'articolo e soprattutto ha mostrato la grande vicinanza e il grande sostegno degli studenti del Liceo Falcone, i quali hanno partecipato attivamente a questa causa, indossando i colori dell'arcobaleno e attaccando qua e là sulle porte o sulle finestre della scuola frasi di sostegno alla comunità LGBTQ+.

Il Falcone non è una scuola omofoba. Lasciatemi la convinzione di dire che un episodio isolato non definisce la totalità dei suoi studenti anche se, purtroppo, questa generalizzazione viene applicata troppe volte, una generalizzazione che personalmente mi è sempre stata stretta. Grazie a questo articolo abbiamo imparato a non avere paura, MAI, soprattutto quando vediamo i nostri diritti e la nostra libertà di espressione venire soffocati, anche solo un po'. Adesso che dire, aspettiamo ansiosi la pubblicazione di "Non avere paura" sul prossimo numero del giornalino!

# ANNI '80: UNA NUOVA ERA!

di Diego del'Orto, Francesca Ferri e Cristina Orisio

**P**urtroppo dobbiamo ricordare che negli anni '80 ci hanno saputo regalare tante delusioni e hanno visto la fine di parecchi artisti di fama internazionale:

-Il 19 febbraio 1980 muore Bon Scott, cantante degli AC/DC, e nel luglio dello stesso anno esce Back In Black (album a lui dedicato), con la voce di Brian Johnson.

-Il 25 settembre 1980 muore John Bonham, batterista dei Led Zeppelin, e la band pubblica l'ultimo album in studio della propria carriera.

-L'8 dicembre 1980 l'ex Beatle John Lennon viene assassinato da Mark David Chapman, un suo fan sfegatato con evidenti problemi mentali.

-L'11 maggio 1981 muore Bob Marley, a causa di tumore alla pelle che allora poteva arrivare al cervello. -Il 9 agosto 1986 i Queen si esibiscono al completo per l'ultima volta.

Nonostante ciò, questo è stato sicuramente uno dei decenni più importanti per la musica. Tra il 1980 e il 1990 una miriade di artisti sono saliti alla ribalta, pubblicando alcuni tra i loro pezzi più famosi, talmente numerosi che ce n'è per tutti i gusti! Si può quasi dire che siano riusciti a compensare quei vuoti la-

sciati dalla scomparsa dei loro predecessori.

-È la nascita degli Iron Maiden, degli U2, dei Metallica e dei Guns N' Roses, che pubblicano i loro primissimi album in studio (rispettivamente Iron Maiden, Boy, Kill 'Em All e Appetite For Destruction).

-Madonna pubblica Like a Virgin, diventando subito icona mondiale dell'emulazione adolescenziale. -Bruce Springsteen pubblica l'album Born in the U.S.A., grazie alla cui fama si guadagnerà subito il titolo di "BOSS".

-Nel 1982 esce l'album musicale più venduto della storia (con più di cento milioni di copie distribuite in tutto il mondo), il celebre Thriller di Michael Jackson.

## IL REGGAE

27 giugno 1980; Milano, San Siro. Inaugura la prima estate di questo creativo decennio il memorabile e unico concerto italiano della ormai star internazionale Bob Marley, accompagnato dall'inseparabile band "The Wailers", che si esibiscono di fronte a 100.000 giovani accaldati ed entusiasti. Marley, individuo chiave per comprendere il genere reggae, nel 1980 è ormai una rockstar in-

ternazionale, a cui si deve il merito di aver diffuso in tutto il mondo il messaggio di pace e fratellanza contenuto nelle proprie canzoni. Il genere reggae nasce grezzo negli anni '60 dall'incontro tra le origini africane degli schiavi importati in Jamaica, e il blues. Nel corso degli anni subisce una notevole evoluzione, dovuta alla creatività degli esponenti, ma non si separa mai dal trattare argomenti spirituali o di denuncia sociale. Purtroppo Marley muore nell'anno subito successivo, ma la forza della sua musica e dei messaggi contenuti nelle sue canzoni lasceranno un'impronta profonda e colmeranno gli animi dei giovani per molti anni a seguire.

## L'EVOLUZIONE DELL'HEAVY METAL

Abbiamo parlato della nascita dell'Heavy Metal alla fine degli anni '70, è giusto parlare di come si sia evoluto negli anni '80! È proprio in questo decennio che si vengono a formare quattro band che daranno un contributo fondamentale allo sviluppo di una delle correnti più importanti di questo genere, il Thrash Metal. Chiamato così per le sue sonorità forti e martellanti, ad arricchirne il repertorio sono stati soprattutto i Metallica, gli Slayer, i Megadeth e gli Anthrax. La loro importanza in questo panorama è stata tale da attribuire loro il nome di "Big Four". Altre band invece preferiscono sbizzarrirsi con canzoni dal ritmo più allegro e sonorità più vivaci; tra queste vi sono i Motley Crue, che hanno saputo farsi un nome grazie anche al loro look selvaggio e ai loro testi che inneggiano al caos e ad una vita spensierata. Si chiude il decennio con un sottogenere che in seguito verrà erro-

neamente ricordato nella cultura generale come l'esempio lampante della musica metal: il Death Metal. Si tratta di un fenomeno che va al di là di tutto ciò che s'era ascoltato prima: ritmo ancora più martellante, chitarre distorte al limite del possibile e parti vocali oscure sono le sue peculiarità.

Il panorama dell'Heavy Metal è ancora parecchio vasto ed eterogeneo e band del passato e del presente continuano a farlo vivere: dateci un ascolto!

## EDDIE VAN HALEN

Per concludere, parliamo un po' di colui che è stato una delle più grandi rockstar degli anni '80 (e di tutti i tempi), ma soprattutto uno dei primi e veri guitar heroes. Virtuosismi e creatività con la chitarra sono pane quotidiano per il giovane Eddie Van Halen, che sin da subito dimostra una maestria e una padronanza dello strumento senza pari. Ispirato anche dalla musica classica, tutta l'abilità del virtuoso si può ascoltare in Eruption, un assolo di tre minuti presente nel primo album dei Van Halen, la sua band, della quale abbiamo parlato nello scorso articolo. A Eddie è inoltre imputato lo sviluppo della tecnica del tapping, utilizzata solo raramente prima che lui la perfezionasse e la rendesse propria. Questa tecnica consiste nel suonare direttamente sulla tastiera della chitarra con entrambe le mani in contemporanea, producendo note lunghe e intervallate tra loro. Grazie al suo contributo al mondo della chitarra rock, Van Halen è stato una figura di spicco della scena heavy, oltre che una grandissima fonte di ispirazione per i posteri. ■

# CHAKRA

di Anna Franchi

La parola chakra è utilizzata per rappresentare i centri energetici del nostro corpo. I chakra principali sono 7, e ad ognuno di loro è associato a emozioni, sensazioni, funzionalità mentali e spirituali. Quando l'energia di un chakra è attiva, anche gli organi associati riescono a svolgere al meglio le loro funzioni vitali. Tuttavia a causa di traumi o stress questi si possono chiudere, oppure essere stimolati eccessivamente. Conoscendo il funzionamento dei chakra, è quindi possibile ristabilire un equilibrio psico-fisico. Ogni chakra oltre ad avere una propria funzione è associato a un colore, un elemento, un suono, una divinità, una pietra, un animale e un pianeta.

## 1. MULADHARA = radice

Si trova all'altezza dell'osso sacro, rappresenta il nostro istinto di sopravvivenza, ed è collegato ai nostri bisogni primari. Il suo colore è il rosso, colore dell'energia pura. È responsabile della salute di gambe, piedi, retto, intestino crasso e coccige. Chiusura: provoca insicurezza e apatia. Si può anche manifestare con aggressività, gelosia e atteggiamento difensivo. Iperattività: attaccamento ai beni materiali, avarizia.



## 2. SVADHISTHANA = dolce

Si trova all'altezza dei genitali, rappresenta la capacità di provare emozioni come il desiderio, il piacere è la creatività fisica. Il suo colore è l'arancione: simbolo di armonia interiore e successo. È responsabile della salute di genitali, reni, vescica, denti e ossa. Chiusura: desideri inappagati o ossessivi, impotenza e frigidità. Iperattività: ricerca ossessiva del piacere.



## 3. MANIPURA = città del gioiello

Si trova all'altezza dell'ombelico ed è la sede della determinazione, della forza di volontà e della fiducia in sé. Il suo colore è il giallo: simbolo della luce del sole e della conoscenza. È responsabile dei processi digestivi. Chiusura: perdita di autostima è scarsa fiducia in se stessi. Iperattività: arroganza, indisposti ad ascoltare le opinioni altrui, desiderio di potere.



## 4. ANAHATA = suono incontaminato

È il chakra del cuore e rappresenta il centro dell'intero sistema energetico, la sua funzione è la capacità di esprimere amore puro. Il suo colore è il verde: simbolo di equilibrio, armonia e amore per la natura. Regola le attività dei polmoni, del cuore. Chiusura: rifiuto di ricevere affetto, incapacità di esprimere amore. Iperattività: rischio di identificarsi nel dolore degli altri e soffrire così intensamente da risultare emotivamente compromessi.



## 5. VISHUDDA = puro

Si trova all'altezza della gola, e rappresenta la capacità di esprimere ciò che si ha dentro. Il suo colore è l'azzurro, simbolo di verità, pulizia e tranquillità. Regola le attività di gola, collo, bocca, udito e braccia. Chiusura: difficoltà ad esprimere le proprie idee, timidezza eccessiva e blocchi della creatività. (il famoso nodo alla gola!). Iperattività: si parla troppo e a vanvera, senza analizzare il senso di quello che diciamo.



## 6. AJNA = conoscenza

Si trova al centro della fronte, viene anche chiamato "terzo occhio", quello che è in grado di percepire la realtà più profonda dell'esistenza. Qui hanno sede l'immaginazione creativa e le capacità intellettuali. Il suo colore è l'indaco, simbolo di saggezza e conoscenza. È associato al controllo del sistema nervoso, occhi, orecchie e naso. Chiusura: difficoltà ad immaginare la realtà in modo diverso, si fatica a fidarsi del proprio intuito. Iperattività: risucchia l'energia dei chakra inferiori e viene a mancare il senso di stabilità.



## 7. SAHASRARA = mille volte

Si trova sulla sommità del cranio, viene anche chiamato "chakra della corona", ed è il centro della spiritualità e della fede (a prescindere da quale sia il nostro credo religioso). Il suo colore è il viola, associato alla ricchezza spirituale e alla maestà. Questo chakra serve per metterci in relazione con la nostra parte spirituale. Crea nella persona un senso d'interesse, dando scopo alla nostra vita. La sua energia ci aiuta ad abbandonare il passato e a riconoscere le nostre responsabilità. È associato alla ghiandola pineale, un centro che regola in ritmo sonno-veglia, la temperatura corporea e la produzione di ormoni. Chiusura: difficoltà nell'apprendimento e nella concentrazione, oppure chiusura verso nuovi punti di vista. Iperattività: dipendenza spirituale, può spingere a perdere in contatto con le proprie emozioni.



# LA DISNEY E I PREGIUDIZI DI GENERE

di Eleonora Cirafici

Sin da piccoli abbiamo avuto delle idee piuttosto chiare sul mondo, che sono state spesso condizionate dalla visione di cartoni animati. Diversi sondaggi hanno dimostrato che i cartoni animati e i film d'animazione che i genitori ritengono più sicuri e adatti ai propri figli sono quelli della Disney. Come biasimarli, d'altronde: siamo cresciuti amando ogni singolo personaggio creato dalla Disney. Eppure forse queste storie non sono mai state semplicemente cartoni. In essi, ad esempio, compaiono frequentemente stereotipi sessisti, particolarmente ricorrenti nei lungometraggi, soprattutto quelli dedicati alle tanto amate principesse. Nel primo film della Disney, *Biancaneve*, l'antagonista è una donna ossessionata dal suo aspetto esteriore che tenta di uccidere Biancaneve per invidia della sua bellezza mentre la fanciulla viene salvata poi da un uomo altrettanto bello. Tra l'altro, nel tempo che la protagonista trascorre con i sette nani, la suddetta ha il compito di cucinare e mantenere la casa, e ciò rispecchia il ruolo della donna in quel periodo (1937). Con *Cenerentola* (1950), vediamo come la povera protagonista, per fuggire dalla povertà e dalla famiglia adottiva, piuttosto che gli aspetti caratteriali come l'umiltà o la bontà, utilizzi bei vestiti, gioielli e capelli curati per conquistare un uomo che, a sua

volta, si innamora della donna per il suo mero aspetto fisico. Ne *La Bella addormentata nel bosco* (1959) la protagonista viene baciata nel sonno da uno sconosciuto. Ariel di *La Sirenetta* (1990) decide di cambiare drasticamente aspetto fisico e diventare umana per un uomo al quale non ha mai parlato, a costo di diventare muta. La spiegazione che le viene data è che "non ha bisogno della sua voce con il suo bel faccino". In *Aladdin* (1992), il potere politico di Jasmin è basato unicamente su quanto maritabile lei sia. Il suo look è anch'esso sessualizzato senza nessuna scusa e il suo vestiario molto provocante non è nemmeno storicamente attendibile. Jafar, il cattivo, schiavizza Jasmin e la forza a vestirsi in modo ancora più vistoso e viene salvata solo successi-



vamente da un altro uomo, Aladdin. Belle, in *La bella e la bestia* (1991), è una ragazza emancipata dal suo paese con la passione per la lettura. La fanciulla viene segregata e maltrattata verbalmente dalla bestia, ma persiste nella speranza che lui cambi. Raccontati in questo modo, sicuramente questi classici Disney non sembrano più così fiabeschi. C'è anche da ricordare il contesto storico di molti di questi film. Cose che sono indiscutibilmente sbagliate secondo la morale contemporanea, potrebbero non esserlo state in passato, quando questi film sono passati al cinema per la prima volta. Ai tempi, infatti, il ruolo sociale della donna era quello di prendersi cura della famiglia subordinata all'uomo. Prendiamo Cenerentola: nel 1950 le donne dovevano aspettare a casa con i figli il ritorno degli uomini. Su questo messaggio sottinteso e forse involontario (involontario?) si sorvola ormai a favore degli aspetti romantici dei film, ma è anche vero che gli stereotipi sessisti assorbiti durante l'infanzia sono i più duri a morire. Ma queste fiabe, come tante altre, non possono certamente essere censurate: esse, specialmente

quando ispirate a fatti reali, sono prodotti culturali legati all'identità di un paese, un popolo e/o un periodo storico, che oggi abbiano senso o no. Non tutte le principesse Disney sono però così sospette agli occhi della moralità d'oggi. Pensiamo a Merida, una principessa, in questo caso Disney-Pixar, indipendente, che cerca solo di essere se stessa ribellandosi all'ordine della madre di dover sposare un principe che lei vede solo come un estraneo. Mulan è una semplice ragazza che non rientra nei canoni della donna perfetta e si finge un ragazzo per poter combattere in guerra al posto del padre malato, salvando la Cina insieme all'esercito dell'Imperatore. O ancora Elsa, una regina con uno strano potere, quello del ghiaccio, che per mettere in salvo la sua terra si rifugia su una montagna dove si trova il castello creato da lei. Lontana da casa scoprirà anche se stessa e la potenza delle sue arti magiche e l'unico amore che prova la ragazza è quello per la sorella. Sicuramente questi personaggi contrastano con la figura delle docili principesse sopra citate: hanno più carattere e potere decisionale. ■

# FANCY RAT



di Virginia Calabrese

I fancy rats o ratti da compagnia sono animali fantastici e perfetti per ogni tipo di persona e per ogni età. Sono **dolci**, **socievoli** e **giocosi** e **adorano stare in compagnia**.

Non sto parlando dei ratti di strada, delle pantegane, che comunque sono loro cugini, ma della specie dei *Rattus Norvegicus*: questa specie di ratti proviene dall'oriente e raggiunse l'Europa molto tempo fa. Possono raggiungere i 40 cm di cui la coda comprende poco meno della metà. Il pelo è corto e le colorazioni possono essere molto diverse tra loro, gli occhi sono o neri o rosa, colore che non è legato solo agli esemplari albinati. La coda invece è senza pelo ma è un organo fondamentale per la sopravvivenza dell'animale che, senza la quale, perderebbe tutta la sua agilità e il suo equilibrio. I ratti infine, come la maggior parte dei roditori, sono **animali notturni** e per questo, di giorno, li si può spesso vedere accoccolati l'uno accanto all'altro.

Contrariamente da ciò che ci si può aspettare sono animali estremamente **puliti** che fanno tutti i loro bisogni in un solo punto: la lettiera. Sono come detto prima molto socie-

voli e per questo non bisogna mai prenderli da soli, anche perché ci si perderebbe il bello di vederli interagire tra loro. Sono inoltre molto intelligenti e possono imparare facilmente dei simpatici trucchetti.

Sono capaci di mangiare praticamente di tutto e, come i loro cugini, possono dare alla luce moltissimi cuccioli: andiamo dai tre ai quindici rattini che nascono dopo 24 giorni di gestazione; 18 ore dopo il parto la femmina può venire nuovamente ingravidata.

Se desiderate prendere dei ratti, nonostante non abbiano bisogno di troppe cure, dovete mettere in conto alcune cose:

**Spazio:** per arrampicarsi, fare una tana, metterci dei giochi e delle amache;

**Tempo:** ogni tanto bisogna farli uscire e anche pulire la gabbia;

**Cure:** non sono animali molto longevi e raggiungono difficilmente i 3 anni poiché sono soggetti allo sviluppo di tumori, inoltre fanno molti cuccioli e bisogna subito sterilizzarli per evitare di trovarsi una colonia in casa;

**Tanto amore:** prendeteli in braccio e coccolateli (magari vi si addormentano sulle gambe e sono davvero adorabili!!!).

Spero che con questa breve introduzione al fantastico mondo dei ratti vi abbia fatto cambiare idea sul loro conto e magari un giorno questi stupendi animaletti potranno trovare tutto l'amore che meritano. ■

# OROSCOPO

a cura di Chiara Lanza e Martina Zadro



**ARIETE**

21 marzo - 20 aprile

Il vostro AP non ha speranze, niente panico: la bella stagione riserverà delle sorprese.

Qualche litigata non manca data la vostra testa dura, serve mettere da parte l'orgoglio per risolvere le situazioni.



**TORO**

21 aprile - 20 maggio

Sarà un ritorno di fiamma a farvi tornare felici?

L'importante è avere la sufficienza, speriamo che i debiti non siano di vostra compagnia...

Tra poco inizia l'estate: vedete di non tardare a prenotare le vostre vacanze con gli amici!



**GEMELLI**

21 maggio - 21 giugno

Con questo sole bisogna divertirsi.

Se siete single, potrebbe essere la volta buona di trovare qualcuno, occhi ben aperti!

Le stelle lo sanno che vi state domandando "perché non ho scelto un professionista?"

Vida loca con los amigos!



**CANCRO**

22 giugno - 22 luglio

Le stelle non sono ottimiste, bisognerebbe staccarsi dal passato e cimentarsi in nuove esperienze..

Entrate nell'ottica che mancano pochi giorni alla fine della scuola!!

Chiamate i vostri amici così dimenticherete in un battito di ciglia i vostri problemi in amore.



**LEONE**

23 luglio - 22 agosto

Con la vostra criniera fate cadere tutti ai vostri piedi, ma non i prof: dovete tirare fuori gli artigli, anche con qualche vostro "amico" che cercherà di mettervi in difficoltà.. ricordatevi che siete voi il re della Savana!



**VERGINE**

23 agosto - 22 settembre

Questo periodo è ottimista, anche le stelle confidano in voi.

Nessun debito quest'anno si spera, tenete duro che sono le ultime verifiche e poi libertà!!!!

I migliori amici saranno lì ad aiutarvi, ma anche i momenti di ignoranza non mancano!

# Ipse dixit

-  = Elemento del fuoco
-  = Elemento dell'aria
-  = Elemento dell'acqua
-  = Elemento della terra



## BILANCIA

23 settembre - 22 ottobre

Avete passato l'inverno con comodità, ricordatevi che la fine della scuola è vicina.

L'amore arriverà ma sarà una persona a cui piacerà rompere il vostro equilibrio, affidatevi ai consigli dei vostri amici più fidati.



## SCORPIONE

23 ottobre - 22 novembre

Ritroverete qualche vecchia amicizia sottovalutata. Per quanto riguarda l'amore datevi tempo per chiarirvi bene le idee, pensate piuttosto a finire la scuola senza augurare danni a nessun professore.



## SAGITTARIO

22 novembre - 21 dicembre

Riporre più fiducia nei vostri rapporti vi porterà ad apprezzare di più le vostre amicizie.

Siate pronti a nuove conoscenze, con cui passerete un'estate piena di divertimento.

Ricordatevi che la scuola è quasi finita, quindi meno paranoie e siate più determinati.



## CAPRICORNO

22 dicembre - 20 gennaio

Cercate di essere meno impulsivi ed evitate discussioni inutili, fate vedere a chi è al vostro fianco che ci tenere davvero.

Siete già pronti per l'estate ma ricordatevi che la scuola non è ancora finita!



## ACQUARIO

21 gennaio - 19 febbraio

Potreste avere battibecchi con i vostri grandi amici, soprattutto dovuti all'amore. Siate meno indecisi e concentratevi sulla vostra felicità.

A scuola meno testa sulle nuvole, di certo non vorrete passare tutta l'estate a studiare.



## PESCI

20 febbraio - 20 marzo

Meno riservatezza porterà a nuove interessanti conquiste.

Tenetevi stretti gli amici con cui vi godrete l'estate, sono proprio loro che vi aiuteranno a finire la scuola anche quest'anno.

# Ipse dixit

*\*riferendosi all'improvvisa comparsa di formiche sui banchi\**

**S:** "Prof, in questa classe c'è un formicaio!"

**Prof.ssa R.:** "Un po' di contegno! Don't worry, ants are our friends."

*\*durante la lezione di religione, parlando di vita e di morte\**

**A:** "Si muore per lasciare il proprio posto a qualcun'altro."

**Prof. E.:** "Mmh, questa cosa mi ricorda molto le pensioni..."

**Prof. L.:** "Sapete, i professori si rivelano tra loro chi-fa-cosa durante le proprie lezioni"

**A.:** "Ma chi fa la spia non è figlio di Maria!"

**Prof. L.:** "Io trovo questa frase molto antireligiosa!"

*\*dopo alcuni banali errori di pronuncia nella materia di lingua\**

**Prof.ssa M.:** "Ma io vado a casa e mi sparo. I vostri errori contribuiscono al mio suicidio!"

**D.:** "Non è caldo, emana solamente calore."

**R.:** \*fa scena muta all'interrogazione di epica\*

**Prof.ssa B.:** "Insomma, non ti sto

chiedendo chissà che, solo chi era Schliemann. Insomma, era un archeologo, non un uomo qualunque che una mattina appena alzato si è messo a scavare con paletta e secchiello e ha trovato i resti di Troia!"

**Prof.ssa B.:** "Insomma, Odisseo doveva comunque rifiutare in qualche modo Calipso, senza offenderla e scatenare la sua ira. Quindi le ha detto in modo carino "mia moglie è una ciospa, ma almeno mi è leale.""

**Prof.ssa M.:** "I turisti giapponesi di tutto il mondo vengono per far le foto."

**A.** appende un disegno con una scritta che recita: "A maggio i suicidi aumentano del 99%"

*\*parlando di strumenti da laboratorio\**

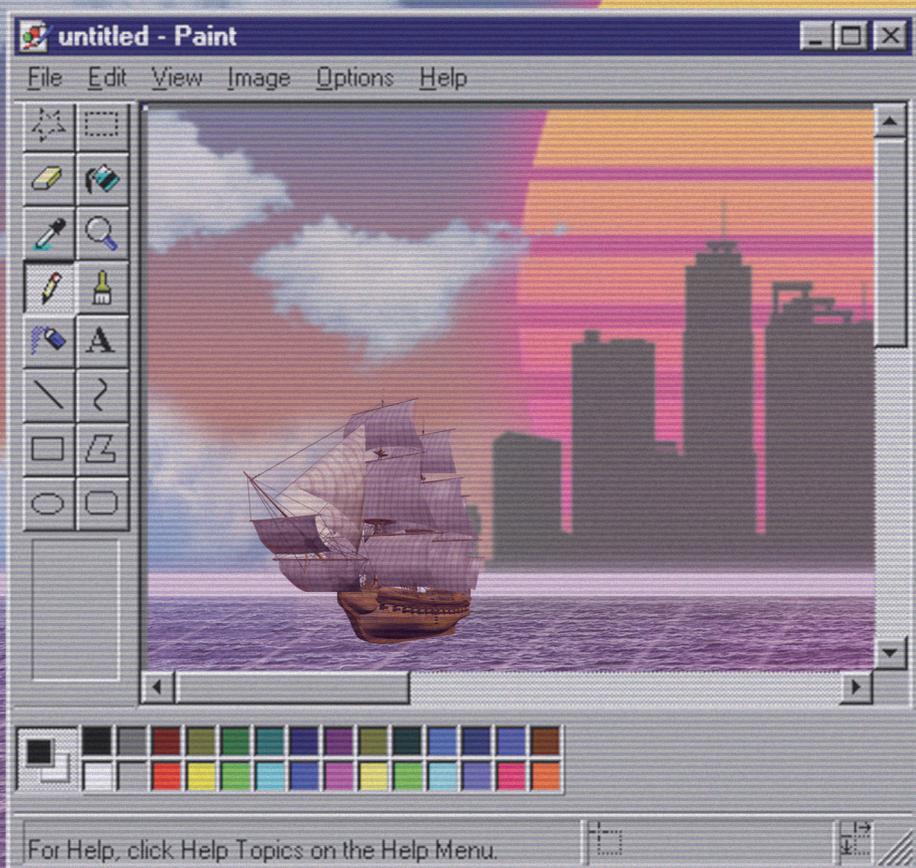
**D.:** "Dove si appoggiano le sostanze un po' chimiche."

*\*Discutendo riguardo il fidanzato ideale\**

**Prof.ssa S.:** "Ho una certa 'passione' per i barbari."

Mandate gli strafalcioni di alunni e professori alla mail: ilweilero@gmail.com!

# シモーヌ ヴェイユ



▶ PLAY